

Orsini: salvaguardare l'industria europea, Fitto e Ribera collaborino

Oggi il business forum Italia-Spagna. Il presidente di Confindustria: «Cambiare rotta per competere. Sulla politica industriale Ue vorrei al mio fianco i sindacati»

Nicoletta Picchio



Le imprese italiane e spagnole insieme per chiedere all'Europa di cambiare rotta e mettere il sistema imprenditoriale nella condizione di competere. «L'industria deve diventare il primo punto all'ordine del giorno dell'agenda europea. L'Europa è al bivio, nei primi 100 giorni deve compiere scelte coraggiose, anche cambiando senso di marcia rispetto ad alcune decisioni della scorsa Commissione», è il pressing del presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, che sottolinea la piena sintonia con gli industriali spagnoli.

Confindustria e Ceoe, l'omologa spagnola, «chiedono all'Europa – ha continuato Orsini – di dare uno scatto di reni alla sua azione di politica industriale per far sì che le imprese possano competere. Il 2025 sarà un anno cruciale per la nostra economia, serve una visione di politica industriale di lungo periodo, vanno rilanciati gli investimenti».

Sugli stessi toni il presidente degli industriali spagnoli, Antonio Garamendi: «Le imprese spagnole e italiane possono far sentire la propria voce. È necessario costruire alleanze, agire uniti e spingere perché si concretizzi la strategia che è stata delineata dai Rapporti di Mario Draghi ed Enrico Letta». Politiche Ue, transizioni, competitività dell'industria, le grandi questioni a partire dall'automotive saranno oggetto dei lavori

del Business Forum Italia-Spagna che si terrà questa mattina a Roma tra le imprese italiane e spagnole, con l'intervento di Re Felipe VI. L'incontro imprenditoriale sarà preceduto da una colazione ristretta in cui il presidente di Confindustria, Orsini, insieme al presidente Ceoe, Garamendi, e al ministro degli Affari Esteri, Antonio Tajani, accoglieranno il Re di Spagna.

Il cambio di marcia richiesto alla Ue è soprattutto sul Green Deal: «Mi riferisco in prima battuta alle politiche ambientali che stanno dimostrando tutta la loro inadeguatezza, con un impatto devastante sul settore automotive. L'ultimo dato è -40% di vendite, quindi bisogna cancellare subito le sanzioni che rischiano le case automobilistiche europee in caso di mancato raggiungimento dei target sulle emissioni», ha detto Orsini, intervistato ieri dall'Ansa, insieme a Garamendi, per presentare l'evento di oggi. «La transizione ecologica va fatta, l'industria europea ne è convinta, tanto da essere la più virtuosa al mondo per sostenibilità, ma va realizzata nei modi e tempi corretti altrimenti si rischia la desertificazione industriale. Inoltre è essenziale allungare la scadenza del Pnrr e per completare i lavori e implementare il programma di riforme previste dal piano», ha continuato Orsini.

Il suo auspicio è che «la Commissaria Ue Teresa Ribera cambi idea sull'andare avanti con il Green Deal senza cambiamenti e che possa lavorare insieme con il vice presidente, Raffaele Fitto». Un impegno in Europa, che deve andare di pari passo con l'azione dentro i confini. Orsini ha rilanciato la necessità di un Ires premiale per chi investe: «La coperta è corta, si tratta di indirizzare le poche risorse sui capitoli di sviluppo. Dal governo c'è attenzione, vedremo come sarà congegnato l'intervento».

Anche per Garamendi l'incontro di oggi «è molto rilevante. Abbiamo definito proposte già nel bilaterale di ottobre, occorre un ambizioso quadro finanziario, Confindustria e Ceoe sostengono la creazione di un fondo per la competitività, la necessità di destinare nuovi fondi europei a grandi progetti di investimento degli Stati membri, di diminuire la complessità normativa, ridurre il costo dell'energia, favorire l'integrazione del mercato europeo». Ed ha sottolineato l'importanza della presenza di Re Felipe VI: «Il fatto che nel contesto del suo viaggio in Italia partecipi all'incontro dà la misura dell'importanza di questo evento».

Imprese unite: «Ma vorrei avere al mio fianco i sindacati sulle questioni di politica industriale in Europa, devono fare squadra con i colleghi europei, come facciamo noi», ha detto Orsini, che ha chiesto più coraggio alla Bce sul taglio del costo del denaro che «per metà del prossimo anno non deve essere più di 1,5-1,7 per cento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA